

La transizione ecologica è una questione sociale non ambientale

Pubblicato: Domenica 19 Marzo 2023



«Se non facciamo la **transizione ecologica stiamo peggio** tutti e staranno molto peggio coloro che già oggi se la passano male». Secondo **Gianluca Ruggieri**, ingegnere ambientale e ricercatore del **Dipartimento di scienze teoriche e applicate dell'Università dell'Insubria**, quando si parla di **transizione ecologica siamo tutti ideologici**. «La mia ideologia – spiega il ricercatore – si fonda sul fatto che se riusciamo ad assicurare un futuro alla civiltà umana, così come la conosciamo, è una buona cosa. Ma c'è anche chi pensa il contrario e cioè non gli importa che cosa accadrà tra trent'anni perché probabilmente sarà già morto».

LA QUESTIONE È SOCIALE

Ruggieri sa bene che c'è un uso delle parole distorto, quando si parla di quest'argomento. E così durante il congresso di **Federconsumatori Varese**, come relatore della tavola rotonda sul tema dell'energia, ha provato a mettere un po' d'ordine raccogliendo non pochi applausi dalla platea. «Quelle di cui parliamo – ha ribadito Ruggieri – **non sono questioni ambientali ma sociali ed economiche**. Ho letto che in Libano ci sono zone in cui non si può più coltivare l'ulivo. Ebbene, in quel Paese sono cinquemila anni che coltivano l'ulivo, è nella tradizione del Mediterraneo».

Dopo il Libano potrebbe toccare all'Italia che è uno dei grandi produttori mondiali di olio di oliva, a cui si potrebbe aggiungere l'impossibilità di coltivare anche **vite e grano**. «**I prossimi trent'anni sono quelli decisivi** se vogliamo evitare tutto questo – spiega il ricercatore -. Bisogna però lavorare fin da subito e con urgenza senza aspettare. Secondo l'**International energy agency**, un ente intergovernativo

che si occupa di energia, per raggiungere questo obiettivo ci sono **ventisei azioni** da fare che comprendono molti settori. Mentre il dibattito oggi si concentra quasi esclusivamente sulla produzione di elettricità, dimenticandosi tutto il resto».

QUELLO CHE NON DOVREMMO FARE

Già a partire dal 2021, gli Stati avrebbero dovuto **evitare di dare nuove autorizzazioni** per lo sviluppo di **centrali a carbone** e nessun permesso per lo sfruttamento di nuovi giacimenti di petrolio e di gas. «Invece quando **Eni** annuncia un nuovo giacimento – sottolinea Ruggieri – è una festa. Invece dovremmo considerarla una **cattiva notizia** perché di petrolio e di carbone ne abbiamo di più di quello che potremmo usare».

Dal **2025** a livello globale **non si potrebbero più vendere caldaie alimentate a combustibili fossili**, eppure in Italia nel 2023 ci sono ancoragli **incentivi** per l'acquisto di **caldaie a gas**. E ancora, **entro il 2035** il mercato europeo dell'auto offrirà solo veicoli **a zero emissioni**, quindi a quella data saranno fuori mercato le auto con motore termico. Se **ritardiamo queste azioni** vuol dire che alcune cose dobbiamo farle un po' prima altrimenti la coperta rischia di diventare corta.

ERAVAMO PARTITI BENE

Secondo Ruggieri, possiamo immaginare di arrivare a metà secolo con il **70% di elettricità derivante da fotovoltaico ed eolico**, il **20%** prodotto dalle altre rinnovabili e il rimanente **10% ripartito tra nucleare e fossili con cattura di carbonio**. ?È interessante notare che l'Italia dal **2004 al 2014**, per quanto riguarda la produzione di energia rinnovabile, partendo **dal 7,5% è arrivata al 17%**. Lo stesso è accaduto con l'**elettrico** che è **raddoppiato** passando dal **15%**, quasi tutto **idroelettrico**, al **33%**. In entrambi i casi questa progressione positiva si è fermata.

«Ci sono **altri due fattori** determinanti nel nuovo assetto – conclude il ricercatore -: da una parte, raggiungere l'**efficienza energetica**, cioè ridurre i consumi, soprattutto nei paesi più **energivori**, dall'altra, l'**elettrificazione**. Sostituire la caldaia con la pompa di calore, facendoci usare le rinnovabili, e **sostituire motori a combustione interna** con motori elettrici **significa risparmiare energia**. Serve dunque equilibrare momento per momento la domanda e l'offerta attraverso gli accumuli che bisognerà fare con tante tecnologie diverse».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it